

UN RACCONTO

NESSUNO PER PIANGERE

di HOWARD FAST

Howard Fast è uno dei più importanti scrittori americani contemporanei. È stato attore e regista di teatro, di radio, di cinema. I suoi libri gli hanno dato la perfezione ed il carattere da parte del quale non ha eguali negli Stati Uniti. Il più noto dei suoi romanzi è «La via della libertà», storia di un nostro americano che lotta per la sopravvivenza del suo popolo: la sua ultima opera è «Clarkton», storia di un'occupazione in cui si combatte per la sopravvivenza. Howard Fast ha aderito e partecipato con entusiasmo al Congresso di Parigi.

Sono morto oggi, e non c'è uno da ricordare, nessuno che porti la mia barba, nessuno per piangere su di me, nessuno per coprire le terre la mia tomba.

Parlo per me stesso e per i miei compagni, perché chi altri parla? E' una cosa amara essere senza nome, essere uno di cui si è detto soltanto così:

*E il battello greco *Hinura*, da 1500 tonnellate è affondato dopo aver urtato contro una mina al largo dell'isola di Kavaliano. Quaranta partigiani greci, incatenati nella stiva, sono affondati con la nave.*

Io ero uno dei quaranta che sono morti, una fredda morte, senza speranza, feroci morte per un uomo dal sangue caldo e l'amore per la vita, un uomo che avrebbe ricordato in quel momento.

I dolori che aveva amato, i figli che aveva generato, il pane fresco e bianco che aveva mangiato ed il forte vino che aveva assaggiato.

Io non ho nome, non ho un volto, non avrò nome fino a quel giorno in cui non ne troveranno uno per me e per i miei compagni, ma perché essi possono sapere un po' dei fatti, saper cosa eravamo e perché abbiamo fatto ciò che abbiamo fatto, servirò qui la mia storia, in poche parole, quanto è possibile.

Ero nato trent'anni fa nelle colonie della Macedonia, dove il cielo è azzurro più che in ogni altro luogo al mondo, dove i venti soffiano più caldi. Avevo quattro fratelli e tre sorelle, perché le grandi famiglie erano una regola nella mia terra. Mio padre era un falegname, e quando fu abbastanza cresciuto da maneggiare una pialla ed un martello, impazzì il suo mestiere.

Che altro c'è da dire? Correvo per le colline. Quando avevo un giorno libero, mi ricorrevo sulla pista e parlavo con i pastori, ed ascoltavo i vecchi resconti dei lontani tempi quando la nostra gente combatteva per la libertà; perché la nostra è una vecchia storia.

Mi innamorai di molte ragazze, perché il sangue scorreva forte nelle mie vene ma quella che sposai era come una gemma delle nostre donne, gli occhi scuri come i semi, le labbra rosse come le lacrime, ma con il coraggioso nuovo mondo che sognammo.

Avevamo due bambini, un mas-

chio ed una femmina, prima che i Musulmani ordinesse ai suoi fascisti di invadere il nostro paese ed io andassi a combattere.

Vi furono lacrime, ma nessun dubbio quando andai a combattere i fascisti; questa non era una cosa nuova per un greco. Per mesi li combattimmo e vennero anche i barbari del Nord, ed i loro bombardieri rombavano sulla nostra bella terra.

L'ero troppo per noi ed avevamo allacci anche fra la nostra gente quando ebbero occupato tutto il nostro piccolo paese, annessione che ci avevano conquistato.

Ma non eravamo vinti fino a quando non avevamo uno coraggioso. Andò a casa e formammo un piccolo gruppo di uomini che si erano uniti a combattere per la libertà fino a che l'ultima fascista fosse morto o cacciata fuori dalla nostra terra.

E dicemmo addio alle nostre donne e ai nostri bambini, andammo nelle colline e continuammo a combattere. E poiché non riuscivamo a piazzare o a spaventare, i fascisti uccesero le nostre donne e i bambini e incendiaron le nostre case.

Tuttavia continuammo a combattere. Non ci era ormai rimasto nulla che la libertà ora, nemmeno da perdere. Le lacrime erano sparse e noi eravamo al di là delle lacrime. Finalmente il giorno della nostra liberazione venne, o almeno ciò che pensavano come il giorno della nostra liberazione. I tedeschi caddero sotto la potenza delle Nazioni Unite, e noi prevedemmo a spallone le nostre armi, e aveva mangiato ed il forte vino che aveva assaggiato.

Io ero uno dei quaranta che sono morti, una fredda morte, senza speranza, feroci morte per un uomo dal sangue caldo e l'amore per la vita, un uomo che avrebbe ricordato in quel momento.

E allora capimmo che i fascisti erano tutti morti. Nelle strade di Atene sìdrono e banchi fabbricati dalle armi britanniche. Vidi opere messi in fila e fucilati. Vidi le baionette inglesi che sparavano nuovamente al potere quelli della quinta colonna. Così con i miei compagni ritornai sulle colline a combattere.

Ma era diventato duro ora. Ciò che non erano riusciti a fare i nazisti e i fascisti, riuscirono a farlo i traditori del nostro popolo. Venimmo condotti in una imboscata. Fummo incatenati. Fummo cacciati in un campo sorvegliato da truppe inglesi, dove morivano di fame e di percosse. E poi, ancora con le nostre catene, venimmo imbarcati a bordo del «Hinura» per essere mandati in esilio.

Ricordatemi. Giacce sul fondo del mare, doveri di morte, dolori e letture. Non ho nome, non ho voce, non ho voce, non ho famiglia, nessuno per chiamarmi o per spargere una lacrima.

Ma se ricorderebbi abbastanza a lungo, allora un giorno daranno un nome a me e a miei compagni, e ci onoreranno, non con le lacrime, ma con il coraggioso

nuovo mondo che sognammo.



I giovani ungheresi hanno predisposto una serie di interessantissime manifestazioni in vista del grandioso Festival della Gioventù. Ecco un coro folkloristico durante una prova

PRIMO MAGGIO DI LOTTA

Coi contadini siciliani a Portella delle Ginestre

Non è più una festa, è l'occasione per ritrovarsi e rinnovare l'impegno di lotta contro la mafia, contro i banditi, per il rinnovamento sociale dell'Isola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 2 — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà», che piangono solo sui denti. La tua giusta è la via della

lotta. Alla porta non si: viene più a ballare il 1. maggio... — Vi ricordate? — dice Li Causi — lo sovrano che era stato Giuliano a sparare nel costone. Ma vi parla da questo stesso posto. E chi aveva detto a Giuliano: «Va' di qua, non facciamo come i jeans medietà

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO GLI INCONTRI JESSUP-MALIK SULLA QUESTIONE TEDESCA

Un tentativo di Bevin per sabotare le conversazioni fra America e URSS

Dichiarazione degli occidentali sui colloqui di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. 2. — Le conversazioni quello sovietico Malik a New York e quelli sovietico Maljk a New York erano finiti esclusi al cospetto del Foreign Office, due circoli politici diplomatici londinesi. Sempre più chiaro intanto si fa il contrasto sorto fra il Dipartimento di Stato e il Foreign Office a questo proposito. Oggi, infatti, i diplomatici americani, pur non avendo ancora fatto esplicita richiesta attraverso il delegato permanente britannico alle Nazioni Unite Sir Alexander Cadogan, di prendere parte alle conversazioni che si sono aperte oggi a Washington.

Il Foreign Office ha istruito in questo senso il proprio delegato e gli ha chiesto anche di inviare alle presso presto un deputato della Camera dei Comuni, sempre alla stampa londinese, gli Stati Uniti acciuffano e cercano di tenere a freno e questo irrita terribilmente il Foreign Office, che si deve tenuto tutto il disastro.

Questa irritazione degli ambienti ufficiali si rispecchia — scrive ad esempio, il *Daily Express* — che Stati Uniti e Unione Sovietica stanno discutendo su tutto e che la Gran Bretagna sia chiamata solo all'ultimo momento.

La Gran Bretagna giocherà così un ruolo di secondo ordine. Gli americani parlano infatti oggi di Londra come di un alleato che una portavoce, come di solito, è soprattutto per la sua posizione geografica.

Il giornale conclude al massimo della irritazione: «La Gran Bretagna non può più essere al rincorno della politica statunitense e soprattutto non è solo una poteriosa». Questa posizione Londra continua a valutare le possibilità di successo delle conversazioni ed a sfondare pessimismo.

CARLO DE CUGIS

Il Times per primo scrive che a Londra vi sono più sospetti che obblighi di fare affari con i sovietici. Il massimo organo londinese insieme con tutti gli altri giornali conservatori cerca di dare una base a questi sospetti ed a questa sfida e gratiche dell'Unione Sovietica di trasformare i maneggi sovietici ed assicurando che essa persegue secondi fini nel volgere una conferenza a quattro.

Il Ministro Scelba ha pronunciato domenica a Cagliari, per la campania fascista, una nuova salutare parola d'ordine alla libertà che fa molto piacere con quelle ormai famigerate di Siena.

Dopo essersi dolto per le scritte quali «Sbrilla, assassino di Giuliano», «Sbrilla, assassino della democrazia», «Sbrilla, assassino della libertà», il Ministro dell'Interno ha iniziato con tone greve e astioso la sua offensiva verbale contro il P. S. I. Accorciando il passo, il giorno 10 scorso, il 14 luglio in occasione dell'attentato contro Togliatti sono tutti delinquenti comuni». A questo punto Scelba ha testualmente affermato che «comunisti in galera ce ne sono molti di quelli che devono uscire presto».

Negli ambienti parlamentari il discorso di Scelba ha suscitato una

Comunicato degli occidentali sugli incontri americano-sovietici

NEW YORK. 2. — I rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia si sono riuniti oggi a New York per discutere il problema del blocco berlinese. Al termine della riunione le tre hanno emesso il seguente comunicato: «Siamo d'accordo nella convenzione con il signor Malik ed il signor Jessup, i rappresentanti del governo di Gran Bretagna e del governo di Francia sono stati continuamente attorniati al corrente della situazione. I rappresentanti degli Stati Uniti, pur non essendo periodicamente riuniti per scambi di vedute sui progressi delle conversazioni. Ogni giorno interessante le quattro grandi potenze richiede necessariamente di riunirsi e discutere, almeno, i termini tanti che, sia pure, sono a così notevole distanza. Come è stato già precisato ieri scorso, le conversazioni procedono in modo soddisfacente, ma come è stato altresì detto in diverse occasioni, non sono state ancora fatte alcuna sorta di accordi finali nei confronti delle conversazioni, ma veramente diramato, allo scopo di non compromettere con prematuri notizie il buon andamento delle conversazioni stesse».

La dichiarazione degli occidentali, che insisteva sul fatto che i rappresentanti francesi e inglesi sono mantenuti al corrente delle con-

TURBAMENTO DI UN GIORNALE INGLESE

«Poliziotti da comica, infastidiscono Margaret

LONDRA. 2. — Il giornale «Sunday Pictorial», pubblica un ampio commento sulla visita in Italia della principessa Margaret di Inghilterra.

Il viaggio della principessa Margaret, arrivata definitivamente, al contempo un fiasco. I fotografi italiani sono giunti a puntò da travisarsi da pescatori per fare delle fotografie riservate della principessa in costume di bagno.

L'articolo procede affermando che mentre la visita della principessa, nella paurosa isola italiana doveva essere una tranquilla vacanza privata si è cominciato col fare attraversare il golfo su di un motoscafo da alta velocità per poi condurla per le strade della capitale su macchine aperte. «L'Automobile Club, insieme con gli agenti addetti alla sua sorveglianza e facendo precedere il tutto da una automobile carica di poliziotti da comica».

Il 24 giugno inizia il processo Pallante

Il processo a carico dello studente Antonio Pallante, che il 14 luglio dello scorso anno attentò alla vita del compagno Togliatti, si svolgerà alla Corte d'Assise di Roma il 24 giugno prossimo e occuperà un paio di udienze.

Convocazione di calciatori per il Torneo di Atene

Per la preparazione della squadra che parteciperà al torneo per la Coppa dell'América, che si svolgerà a dicembre, il Consiglio nazionale per la squadra nazionale, nella serata del 4 maggio, a Genova, ha convocato i seguenti calciatori: Barbi, Moro, Giuseppe Bologna; Gritti Mario; Fiorentina; Mastri-Augusto Genoa; Berzamo, Vittorio, Catena, Caviglia, Riva, Ossola; Lazio; Puccinelli Aldo; Lucchese;

Bertuccelli Alberto, Cuscela, Raffaele, Cestari, Giovanni, Giacomo, Cestari, Celestino, Paterlini; De Santis Pietro; Pro Patria; Turconi Angelo; Roma; Pesce Bruno; Sampdoria; Baldini Giuseppe; Cristiana; Grossi Pietro; Bassetti Licio.

S'è iniziata la Praga-Varsavia

PRAGA. 2. — Fra il più grande numero di partecipanti della popolazione, si è svolta la gran corsa ciclistica a tappe Praga-Varsavia. La prima tappa è stata vinta dal ciclista Vesely, seguito dal francese Grenier.

MESSINA. 2. — Si apprende che il marito di Ingrid Bergman, doctor Landström, è giunto sabato sera a Messina, dopo aver trascorso tre giorni a bordo di un giornale che gli sta dando la caccia non sia ancora riuscita a scavarlo, sia che egli non sia stato con lui riconosciuto a EKO, la casa cinematografica della moglie — una breve conversazione telefonica, svoltasi venerdì sera, nella quale il medico svedese chiese gli

STAMANE IN TRIBUNALE

L'atteso confronto tra Cippico e Guidetti

Cadrà il patto di omertà? — Anche l'industriale Rossini deporrà oggi

Stamani davanti al Tribunale Romano — aula della III Sezione della Corte d'Assise — presenterà il processo contro l'ex monsignore italiano Edoardo Prether Cippico. Esauriti gli interrogatori degli imputati — Cippico, Brunetti, Mattei — e cominciata la sfilata dei sacerdoti che sono venuti a rintracciare l'industriale Alessandro Rossi e monsignore Guidetti, chi al tempo dello scandalo ricopriva la carica di amministratore dei Beni della Santa Sede, ecc., e chi — il Cardinale — era il suo vicario. L'interrrogatorio odierno ha per obiettivo di stabilire se il patto di omertà di interesse e per certi aspetti può essere decisivo non soltanto ai fini del processo ma anche per appurare la natura della valuta del cardinale monsignore Cippico, complesso e misterioso intrighiato attraverso cui si svolgeva il traffico della valuta in Vaticano. Come

«CI SONO TROPPO POCHI COMUNISTI IN GALERA»

Rabbiose minacce di Scelba contro la libertà di opinione

La sinistra del P.S.I. ha ottenuto la maggioranza assoluta nei congressi provinciali — La permanenza di Cripps a Roma

Il Ministro Scelba ha pronunciato domenica a Cagliari, per la campania fascista, una nuova salutare parola d'ordine alla libertà che fa molto piacere con quelle ormai famigerate di Siena.

Dopo essersi dolto per le scritte quali «Sbrilla, assassino di Giuliano», «Sbrilla, assassino della democrazia», «Sbrilla, assassino della libertà», il Ministro dell'Interno ha iniziato con tone greve e astioso la sua offensiva verbale contro il P. S. I. Accorciando il passo, il giorno 10 scorso, il 14 luglio in occasione dell'attentato contro Togliatti sono tutti delinquenti comuni».

A questo punto Scelba ha testualmente affermato che «comunisti in galera ce ne sono molti di quelli che devono uscire presto».

Negli ambienti parlamentari il discorso di Scelba ha suscitato una

ASSOCIAZIONE DI DEMONOFILIA CURE SPECIALISTICHE

E'SQUILINO

ASMA e ARTRITI

GABINETTO MEDICO-CIRURGICO

"TERMINI"

Dottor SINISCALCO

ASMA e ARTRITI

Dr MONACO

IMPOTENZA VENEREE PELLE

Dr. R. DE FILIPPO

MALATTIE VENEREE PELLE

V. PRIMA, GENOVA, 3, INT. 3 PIAZZA VITTORIO

Dr. MANGINI

ASMA e ARTRITI

REGALO:

UNA VESPA

UNA STANZA DA LETTO

UN APPARTAMENTO

e in più fino al 15-5-49

SCONTO DEL 20%

SUI TESSUTI DI LANA E SETA PURA PER UOMO E SIGNORA

VISITATECI! ACQUISTERETE! CONCORRETE!

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile